Giovedì 13 Giugno 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 138

ASSOCIAZIONI:
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24
per gli altri . . . . » 16
semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI:
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

LA CRONACA DEGLI SCIOPERI.

Se anche a Udine (compiacendo ai *popolari*) si ebbe la parodia d'uno sciopero, quello dei vetturali, pur troppo dobbiamo dire abbondevole di fatti nuovi la Cronaca degli scioperi in tutta Italia, ed una minaccia d'altro sciopero ci annunciavano ieri dalla vicina Pontebba. E peggio pegli scioperanti, quando in qualche luogo l'Autorità giudiziaria dovette iniziare processi contro i violatori della libertà del lavoro!

A Genova (per esempio) dove si aspetta ancora il *lodo* di Zanardelli sul primo e clamoroso sciopero della gente di mare, udite le ragioni degli armatori, ne nacque ora un altro, quello degli scaricatori di carbone. Nel Bolognese si rinnovò lo sciopero parziale di sarchiatrici delle risaje. Scioperi di contadini nel Piacentino per mancato accordo coi proprietari agricoli. Nel Veronese sospensione di lavoro (a Isola della Scala) dei contadini, e malumori per l'accoglienza fatta dai proprietari a contadini venuti dal di fuori. E in qualche territorio della Provincia di Padova si è generalizzato lo sciopero pel rifiuto dei proprietari di accettare le tariffe proposte dai contadini riguardo i lavori di mietitura.

Ora si osserva che l'agitazione agraria nel Veneto coincide col movimento socialista. E si sa che ad Este pronunciò un Discorso applaudito quell'on. Rondani, che fu pur tra noi, intorno le Leghe di miglioramento; e che nel teatro di Montagnana si fece udire l'inspirato verbo d'un socialista avvocato di Legnago. Dunque se alle declamazioni di siffatti apostoli succedono gli scioperi, nessuna meraviglia.

Per fortuna lo sciopero dei muratori che si era riuscito a generalizzare, ebbe fine dapertutto, con l'ultimo di Voghera; ma ecco sorgere sùbito, a compenso, quello delle filatrici di seta in due Stabilimenti di Tortona. Se non che, devesi riconoscere che l'intervento de' Sindaci e delle Autorità riusciva, quasi ovunque, efficaci, a mantenere la calma e a comporre i dissensi. Un'eccezione dolorosa, quella di processi occasionati da violenze.

Ora dunque che per la molteplicità degli scioperi non se ne ignorano le conseguenze disastrose, c'è da sperare nel buon senso delle classi lavoratrici e nella buona coscienza delle classi agiate, affinchè fra Capitale e Lavoro abbiano a stabilirsi, per libero volere, condizioni eque senzachè s'abbia uopo di ricorrere a mezzi estremi.

Parlamento Nazionale.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 12.* — *Presiede il pres. Saracco.* — Si chiude la discussione generale, sul bilancio di agricoltura.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12. Antim.* — *Presiede il presidente Villa.* — Discutendosi il bilancio di grazia e giustizia, Caratti riferendosi alla discussione che si è fatta di recente sulla tratta dei fanciulli per portarli all'estero, nota che non meno grave è il fatto dei maltrattamenti contro l'infanzia, quale risulta dalle cifre crescenti delle condanne per questo reato.

Crede che l'istituto della patria protesta, come si trova nel nostro codice non abbia necessaria efficacia per la tutela dell'infanzia. Nell'interesse sociale si dovrebbe provvedere contro i genitori che maltrattano la prole *(bene.)*

Le penalità contro i genitori che usano sevizie ai figli debbono essere aggravate.

Conclude dicendo che è dovere dei legislatori di provvedere alla tutela delle giovani generazioni per salvarle dai maltrattamenti, dai delitti e farne dei cittadini probi e laboriosi *(vive approvazioni.*

Udienza pomeridiana.

Presiede il presidente Villa. — Dopo esaurite le solite interrogazioni si riprende la discussione del bilancio degli affari esteri.

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE.

DUPLICE OMICIDIO

Presidente cav. Panizzoni; Giudici Sandrini e Cosattini; P. M. avv. Apostoli; Cancelliere Febeo.

Parte civile: Teresa Tonino, cognata dell'imputato, rappresentata dagli Avv. Franceschinis e Comelli, assistiti dal procuratore avv. Geatti.

Accusato: Ermenegildo Perini fu Giovanni detto Dal Cont d'anni 39, nato a Buia, residente in Artegna, muratore.

Testimoni di accusa 33, di difesa 25; perito d'accusa prof. Ruggero Tambroni, direttore del Manicomio di Ferrara; perito di difesa prof. dott. Papinio Pennato, direttore dell'Ospitale di Udine.

Difensore: Avv. Emilio Driussi.

—

Udienza antimeridiana.

Sono le 9.10.

Il Presidente è un po' nervoso perchè manca il difensore.

Scarsissimo pubblico; però, un po' alla volta, la sala si viene popolando.

Alle 9.15, entra l'avv. Driussi, e l'udienza è dichiarata aperta.

Il teste Massimo Menis, è all'estero; e perciò si chiama

Comini Giuseppe

del fu Giacomo d'anni 59, muratore vedovo.

— Voi vi siete trovato presente al fatto?

— Sissignor.

— A che ora siete entrato in quella cucina?

— Circa alle 7-7.30. V'erano i figli della Tonino Teresa, la Ceneri, la Orsola Tonino, mi con un mio figlio di cinque anni.

— Cosa facevi là, voialtri?

— Gero andà a passar un'ora, in chiacchere, come che se fa l'inverno.

— Quando è venuto il Perini?

— Entrò circa alle 8-8.30.

— Ben: raccontè: cosa ha detto?

— L'ha dà la bona sera...

— In che modo?... Bruscamente?

— Gnanca brusca, e poi l'ha ciapà per la man Massimo e poi l'è andà sulla sua dona col coltello. La Ceneri disse — No, Gildo! — E dopo, lu, allora l'è andato arente de ela....

— Arente de ela... Ma cosa el ga fatto?

— El ga dà un colpo de cultièl...

— Ce ne voleva tante!!... E vu, allora?

— Mi son levà su in piedi, e son andà per andar fuori. Quando son sta in mezzo alla strada, go visto che no gaveva el mio putel. Allora son tornà indrio. Lu se ga voltà, e mi go dito: — Gildo, no t'ho fato mai e gnanca me son mai intrigà nei tuoi affari...

Lu el sè sta a scoltarme, e po l'ho sentì a correr e l'è andà via; e mi son andà a cior el putel e son andà a casa.

— Nel vostro interrogatorio avete detto ch'egli diede la buona sera in modo brusco. Anzi, il vostro racconto allora fu questo: Egli rinchiuse subito la porta dietro di sè in modo brusco e ci diè buona sera. — E dove teneva la mano destra, il Perini?

— La portava sotto la giacchetta.

— E quando al xe sta là vicin la moglie, ha detto niente?

— Nossignor. L'ha tirà fora el cultiel colla man che aveva sotto la giacca e la ha colpita.

— Dove?

— Al petto.

— E nel colpire la Ceneri, ha detto niente?

— Nossignore.

— E come ha fatto?

— Come con la moglie.

— Quanto tempo ci mise il Perini, nel compiere questi delitti?...

— Circa dieci minuti.

— Come, dieci minuti?... Avete detto della vostra deposizione scritta che fu un attimo.

— Già in un batter d'occhio.

— Ma allora, caro mio, non sono dieci minuti!.. Gavèvelo el coltel in man, quando è entrato?

— Mi no posso dir se lo aveva in man. No se vedeva, perchè el gaveva la man sotto la giacca.

— Voi raccontaste che: «mise la mano sinistra sulla spalla destra della moglie...» forse per tenerla ferma — «con la destra la colpì al petto.» La Ceneri gridò: «— Cosa fate Gildo?» — ed allora il Perini, senza pronunciar parola le diede i colpi...

—

Mentre il teste fa questa deposizione, il Perini si occupa... nell'acchiappare una mosca. Fa il moto caratteristico con la destra; poi, come il colpo forse non gli è riuscito, si piega e si curva a guardare in qua e in là, per veder dove e come la fuggitiva sia riescita a mettersi in salvo!

—

Sul passato dei coniugi Perini, il teste dice che egli era dedito al gozzovigliare e che la donna aveva buona condotte.

Pubbl. Min. Quando il Perini colpì la Ceneri, questa, com'era?

— La Ceneri era sentata, quando disse: Gildo, cosa fètù? — E nè allora si alzò, e nemmeno alzò le mani.

Avv. Comelli. Cosa faceva il Perini, quando il teste gli rivolse le parole:

— Non ti ho fatto niente, e gnanca me son intrigà nei tuoi affari?

— Stette ad ascoltarmi, le mani in tasca, senza dir niente.

Presidente. Ma allora, dove aveva il coltello?

— Non so: lo avrà avuto in tasca.

— Il teste conobbe solo il padre del Perini, un poco: era un buon uomo.

Rizzolli Giovanni

fu Antonio, d'anni 42, di Artegna, ammogliato con figli, imprenditore.

Il Perini lavorò sotto di lui, due volte. La seconda, entrò al suo servizio nel 28 agosto del 1900. Cominciò come muratore, e in seguito assunse la direzione del lavoro. Quando la moglie fuggì di casa, il Perini andò a dormire in sua casa, dove alloggiò e mangiò, e vi portò anche due bauli. Il Perini diceva che era contento della fuga di sua moglie; adesso, aggiungeva egli, potrò mettere via qualche cinquantina di lire, che la moglie essendo sempre ammalata, consumava tutto.

Una notte andò a dormire in casa di Rosalia Zozzoli, non potendo il teste per qualche giorno, continuare a dargli alloggio.

La sera del 6, vide il Perini nella osteria Roma, e gli diede 2 lire in seguito a richiesta. Era tranquillo come il solito; non bevuto.

«— Vieni a cena? — gli domandò.

«— Sì, vengo subito — rispose il Perini.

E difatti un quarto d'ora dopo vi andò.

Non udì le parole del Perini dette durante la cena, perchè questi mangiava con gli altri in cucina, egli invece sotto il focolare.

— Quando — soggiunge il teste, — un'ora dopo, circa, mi fu raccontato all'osteria il fatto, non credetti: — Ma se era un'ora fa in casa mia a cena? — osservai. — E notai ancora che non era, allora alterato dal vino. Chi mi raccontò il fatto, era certo Giambattista Tunini, il quale osservò che il Perini avrebbe dovuto essere ammazzato anch'egli, come aveva ammazzato le due donne.

— Non aveva il Perini mai detto a lei di voler uccidere sua moglie?

— Mai.

— Cosa fece, dopo saputo il fatto?

— Bevetti in premura, e rincasai, temendo che il Perini, avendo confidenza con la mia famiglia, vi si recasse e commettesse qualche cosa di spiacente.

— Dunque, non udì mai, dalla bocca del Perini, minaccie contro la moglie?... Dopo la sua fuga per esempio?

— Nossignore. Anzi, egli dicevasene contento. L'aveva piuttosto con i parenti di lei, per l'affare delle cose che la moglie aveva portato con sè — forse per istigazion loro — egli credeva.

— Ha udito delle parole dette dal Perini durante la cena?

— Sì: mi furono riferite dopo. Premetto che mangiavamo sangue di vitello. Egli disse: — Qua si mangia sangue e si beve sangue. — Si credette allora che volesse alludere al fatto che realmente mangiavano sangue e bevevano vino: ma dopo il fatto si misero quelle parole in relazione col delitto.

— Cosa può dire del carattere del Perini?

— Era un buon operaio. Anche un buon direttore di lavori; ma come tale, di carattere piuttosto arrogante.

Avv. Driussi. Poteva l'imputato prendere arma in casa di lei?

— Sì, se n'era pratico.

Chiopris Vittoria

di Ferdinando, di anni 33, levatrice, nata a Udine, domiciliata in Artegna, moglie di Abrami Angelo.

Vide il Perini la sera del 6 Gennaio, quando, verso le 7, fu a bere nel suo esercizio. Ordinò due bicchierini che non fossero spiritosi. Gli portò due bicchierini di anice, per lui e per certo Luigi Toso; poi gliene portò altri due. Ha pagato, il Perini; poi disse:

— Ho ancora un altro piccolo debito; e se non pago, terrà memoria di Perini.

— Quanto tempo è rimasto, lì?

— Cinque minuti, sei. No se ga sentà nè niente. Saranno allora state le 7 circa. Non era ubbriaco nè brillo: un pò irrequieto, ma io lo aveva visto così ancora altre volte.

Narra che assistette la moglie dell'accusato in tre aborti: la trovò, massime la prima volta, nella più estrema miseria.

Il 30 dicembre, il Perini la chiamò vicino, nel suo esercizio, e le disse: — «Ha saputo che mia moglie mi ha fatto dare correzioni dal Municipio?... La farò chiamare anche io; ed ella servirà come testimonio: — Io?.. perchè?.. — Ed egli soggiunse che il primo aborto non corrispondeva ai suoi calcoli. — Ma io non ricordo — soggiunse la levatrice. Ed egli: — la farò ricordar io...

— Che cosa può dire, della moglie del Perini?

— Mi pareva che quella povera donna non fosse di quelle che fanno i torti ai mariti; era buona, di carattere mite, lavorava in calze per guadagnarsi da vivere.

Merluzzi Luigi

di Pietro, d'anni 27 muratore, ammogliato con figli, compagno di lavoro del Perini.

L'imputato gli parlò di sua moglie, dicendone a volte male a volte bene.

Il Perini, l'aveva non tanto contro la moglie, quanto contro la famiglia di Teresa Menis. Una sera che, andato a casa non trovò la chiave, disse:

— Me la pagheranno!

Quando il teste seppe della uccisione, si ricordò delle espressioni di minaccie.

— E cosa avete pensato?

— Ho pensato che era stato un mostro.

— Avete udito che sul lavoro qualcuno lo beffeggiasse?

— Mai.

— Non lo si scherniva per le supposte infedeltà della moglie?

— Mai. Nessuno, ch'egli sappia, disse mai nulla di simile. Egli, invece, aveva l'abitudine di usare la parola: Cornuto, e la diceva accompagnandola anche alle cose sacre

Abramo Angelo

d'anni 34 fu Giuseppe, oste in Artegna.

Ripete il racconto già fatto da sua moglie Vittoria Chiopris! Notiamo solo qualche particolarità.

Il Perini aveva il primo bottone della giacchetta abbottonato; prima che nel suo esercizio, era stato nella macelleria Ferigo.

Ferigo Romana

di anni 24 ostessa, moglie di Merluzzi.

La sera dell'Epifania, il Perini fu nella sua osteria e bevette un quarto di vino. Era solo, ma parlava con l'uno e con l'altro, tranquillamente. Non era ubbriaco. Non sa altro.

Rizzotti Antonio

di Giovanni, d'anni 47, tagliapietra.

Il giorno dell'Epifania, giuocò alle boccie, col Perini; bevettero un litro in tre. Non si accorse che il Perini fosse diverso dal solito.

Alle sette, cenarono insieme. Mangiarono sangue di vitello, e si beveva vino: e il Perini disse:

— Questa sera, si mangia sangue e si beve sangue.

Finito di mangiare, il Perini diede la mano al Gris Felice e gli disse:

— Salutami gli amici, — e andò via.

Quando seppe del fatto, egli — teste — pensò che quelle parole avevano il loro significato.

Gris Felice

fu Antonio, d'anni 48, nato a Feltre, dimorante a Buia, servo ad Artegna. Fa il carradore, alle dipendenze del Rizzotti.

Cenò anch'egli col Perini, quella sera e ripete il racconto dell'Antonio Rizzotti, anche sulla circostanza che il Perini gli diede la mano e lo incaricò di salutare gli amici.

— Sentiste parlare della uccisione?

— Eh sicuro, sentii parlare dopo il fatto.

— Eh prima no, certamente!... (*si ride*)

Il Perini era solito salutarvi e me in quella sera?...

— Nossignore: non era solito a darmi la mano.

— E' dunque?

— Ma...

Vidoni Eugenio

di Giovanni, d'anni 43, di Artegna, macellaio e capo muratore.

Il Perini entrò nella macelleria e chiese a sua moglie due, tre metri di fegato. — Come, due tre metri? — domandò mia moglie. — Sì; me ne dia due tre metri. — Ma quanto ne volete?... — Me ne dia venti, trenta centesimi. — E glieli diede.

— Ha sentito che il Perini abbia rubato un coltello, nella sua macelleria?

— Soltanto dopo i funerali, lo seppi; e ciò a motivo che il medico aveva detto che le ferite dovevano essere state prodotte con un coltello a punta larga. Pensai: — Basta che non lo abbia rubato a noi?... — E cercato, vidi che me ne mancava uno. Allora corsi a Udine con un coltello eguale a quello che mi mancava.

— Dove erano, quei coltelli?

— Si trovavano attaccati al muro, di là del banco...

Interrogato sull'opinione che dell'accusato si aveva in paese, il teste risponde:

— Il Perini aveva fama cattiva. Nessuno gli si avvicinava; avevano paura in lui.

— E che l'impressione fece il fatto?

— In paese si disse e si ripete, che sarebbe stato da ammazzarlo subito.

Il Presidente legge un tratto della deposizione scritta di questo teste:

Il fatto... sinistramente impressionò il paese, perchè pubblicamente si dice che nessun motivo di trucidare la moglie, il Perini aveva, se non per brutale malvagità e tanto meno la Ceneri...

Avv. Driussi. Ha detto proprio brutale malvagità, il testimonio? o non sono quelle, parole del giudice..?

Pris. Ma, signor avvocato...

— Eh, domando così...

— Ma questo è un sospetto ingiurioso sul conto del Giudice istruttore; e io non posso permettere e non permetto che si offenda un magistrato coscienzioso.

— Nessuna offesa, signor Presidente. Domandi al teste cosa ha inteso con quella parola.

Teste. Quella parola la ho intesa nel paese.

Pres. Ma cosa ha inteso dire, nel paese?

— Male, molto male del Perini.

Avv. Eh grazie, vuol che i diga ben? (*si ride*).

Pres. Ma l'avvocato chiede cosa intenda ella per brutale malvagità?

— Che è un uomo pericoloso...

Avv. Vede, signor presidente...

Ferigo Angela.

di Pietro d'anni 34, macellaia, moglie del Vidoni.

Conferma il racconto del marito, dalla entrata del Perini in macelleria a prendere — due, tre metri di fegato — alla scoperta, che l'omicida si era valso di un coltello rubato dalla macelleria. Quella sera, l'accusato non istava mai fermo, nella macelleria; girava su e giù, irrequieto. I coltelli erano appesi al muro, tre quattro passi distante dalla porta della cucina.

Le si mostrano — ed ella riconosce — i due coltelli: il rubato e quello portato dal marito a Udine, perchè il giudice lo avesse sott'occhio.

— Ne vuole la restituzione? — le chiede il presidente.

— Non di quello!...

— Non lo vuole più, dunque?

— Ah nossignor! Quello, per nessun conto, lo voglio!...

Guerra Giovanni

d'anni 50, fornaciaio, e *Caligaro Angelo* pure da Buia depongono sui contrasti che si verificavano sempre fra i coniugi Perini, quando abitavano in Buia; e sul carattere di lui. Non sanno che nella famiglia Perini vi siano stati individui pazzi.

Il Guerra parla con voce così bassa, che non si può comprendere una parola; sì che il Presidente, un po' stizzito, gli grida:

— Ma parlate forte, corpo d'un cane!..

Tondolo Giacomo

di Daniele, d'anni 41, da Buia.

— Andavano d'accordo, i due coniugi Perini?

— Sissignor, andavano d'accordo.

— Ma nella vostra deposizione scritta avete detto tutto il contrario!... Ecco quel che avete detto: «... fra i due coniugi nascevano frequenti litigi; il marito era un cattivo soggetto, prepotente rissante e quando era preso dal vino, era cattivo con tutti....». Avete paura, cari miei, del Perini?... Ma qua

bisogna dire la verità, paura o non paura!... Sentite: sapete che nella famiglia Perini vi sieno stati matti? o il padre o la madre o i fratelli?

— Non so...

— Ma nella vostra deposizione scritta avete detto chiaramente che non vi furono individui colpiti da alienazione mentale, a vostro ricordo; nè il padre, nè la madre, nè ascendenti o discendenti loro, nè collaterali...

— Ho sentito di suo fratello Ferdinando...

— Cosa avete sentito?... Dite su.

— Ho sentito che una sera ha preso la portantina del Cimitero e l'ha portata nella frazione di Sopramonte. Voleva uccidere la sua ragazza e deporvela. Poi, nella mattina, ritornato in sè, riportò la portantina nel Cimitero..

— Ma se non avete mai detto niente di questa scena drammatica?... Perchè non l'avete detto al giudice?...

— Io ho risposto alle domande che mi faceva...

— Vediamo un po' quegli altri di Buia se ne sanno qualche cosa. Venite qua, voi, Calligaro: avete sentito raccontare questo fatto?

— Non l'ho mai sentito.

— E voi, Guerra Giovanni?

— Mai.

— Sentite voi, dunque, Tondolo?... Eravate in Buia, quando accadde?

— Nossignore. Mi trovavo all'estero. E così fu raccontato all'estero.

Pubbl. Min. Egli, stando in America l'ha sentito; gli altri, stando a Buia, no!...

— Avv. Driussi. Ma non era in America!

— Teste. Mi trovavo in Serbia..

— Pubbl. Min. Bene: anche in Serbia...

Avv. Driussi. E non l'ho sentito neppur io, sebbene mi trovassi a Udine!

Cogo Gaetano

brigadiere dei reali carabinieri in Buia.

Alle ore 20.45 del sei gennaio, mandato dal Sindaco di Artegna, ricevette un espresso con cui lo si informava che due donne erano state uccise. Vi si recò subito. Aperta appena la porta della casa di Menis Carlo, subito, a sinistra, vide il cadavere della Ceneri. Il Sindaco lo avvertì che più in là, nella cucina, si trovava l'altra morta. Dettogli che l'uccisore era il Perini, si ricordò avere secolui parlato una ventina di giorni innanzi: il Perini voleva denunciare la moglie perchè — diceva egli — aveva, nell'abbandonare la casa maritale, asportato i propri indumenti e qualche mobile. Lo dissuase dalla denuncia.

Racconta poi, del fatto, quanto già si conosce; e soggiunge che il Perini doveva aver ucciso la moglie, perchè divisa da lui; per solo impulso di brutale malvagità; la povera Ceneri Maddalena, con la quale forse ce l'aveva perchè diede ricovero alla di lui moglie.

Ebbe informazioni che il Perini covava in petto il desiderio di compiere altri delitti: di uccidere un suo cugino ed un suonatore di armonica, certo Pincia; lo seppe da gente del paese, fra cui uno che dormiva col Perini.

In Buia fu all'osteria di De Monte Angelo a Sopramonte e bevette un quarto di vino; a S. Floreano altro quarto; a Villa, altra frazione di Buia, fu nell'osteria Baracchini. Da Villa, si recò a Mels, in Comune di Maiano: battè alla porta di un'osteria, dicendo:

— Sono un povero viandante e ho bisogno di vino...

Non volevano aprirgli: poi, l'oste discese, e il Perini gli domandò quale strada conducesse a Udine, quale a S. Daniele.

« — Ma volete andare a Udine o a San Daniele? — gli chiese l'oste.

« — Non lo so neanche me... Sono un brigante di Napoli... » — fu la risposta. E data la buona sera, il Perini prese la via per San Daniele. Quivi si fermò in caffè, sino alle due dopo mezzanotte; poi si diresse a Udine. (Il resto, lo sappiamo).

Riguardo alle dicerie di alienazione mentale, dice che queste giunsero fino a Buia, da qualche tempo soltanto — Non sa da qual parte venute. Egli fece replicate ricerche in proposito, e al Municipio e interrogando persone: ma nulla risultò. Tra altri, ne domandò anche ad uno che fu per ventitre anni in casa dei Perini: e questi gli affermò che mai, nè i genitori, nè i fratelli e nè il Perini diedero segni di alienazione mentale. Udì la storiella del fratello Ferdinando, narrata dal Tondolo: egli l'apprese soltanto sabato o domenica: ma non può confermarla nè smentirla, perchè non raccolse nessun dato in proposito.

Ripete che più volte s'interessò di ricercare se nella famiglia Perini vi fossero stati casi di pazzia: ma non trovò mai prove che lo attestassero; questo può coscienziosamente affermare. Nel territorio a lui affidato, queste prove mancano assolutamente. Circa il Ferdinando, trovò solo una nota in Municipio, dicente ch'egli dall'arma dei carabinieri, fu trasferito al distretto di Udine *per malattia*: ma non ne è specificato il genere.

Avv. Driussi. Ha interpellato anche il medico sulle condizioni mentali della famiglia?

— Il medico, no...

— Eppure, vede, il medico fu per quarant'anni in Buia e poteva chiedergliene. Io, per esempio, lo feci!... E il medico verrà qui a testimoniare.

— A me non risulta nulla, insomma.

— Ed a me, invece, risulta benissimo! Per esempio, sa dell'imputato che, durante il militare abbia dato segni di alienazione mentale? che sia stato mandato in licenza, facendolo accompagnare da un soldato comandato?

— A me non risulta.

— Neanche questo?

Pres. Il teste, qui dice quello che in coscienza sente di potere e dover dire, e fa bene a dire.

L'avv. Driussi dimette un certificato del parroco di Artegna, nel quale è detto — copiando dai libri della parrocchia, che la nonna dell'accusato è morta di pellagra.

Il P. M. dimette a sua volta un telegramma del comandante la stazione dei carabinieri di Cagliari che dice, il Perini Ferdinando essere stato nel 1897, ritenuto non più idoneo all'arma dei carabinieri.. non indica però il motivo.

L'Avv. Driussi fa istanza perchè sieno maggiormente approfondite le ricerche sulla pazzia nella famiglia Perini.

Udienza pomeridiana del 12.

Continuano

I testimoni d'accusa.

Castellini Antonio d'anni 49,

capo guardia delle carceri giudiziarie di Udine.

Si trova qui dal luglio 1899. Conosce il Perini dal 9 gennaio 1901 giorno in cui fu tradotto nelle carceri. Il Perini tenne sempre ottima condotta; era buono rispettoso. Era sorvegliato, spiato a mezzo delle *bocchette*; leggeva, passeggiava; non commise mai stranezze; tenne sempre un contegno regolare, normale. Se fosse stato altrimenti, il personale glielo avrebbe riferito.

Neanche dai compagni sentì nulla a carico del Perini, il quale veniva sorvegliato anche di notte; anzi, come accusato di grave reato, aveva una speciale sorveglianza. Nulla insomma è risultato in lui nè di strano nè di anormale.

Anche nei colloqui colla famiglia ebbe un contegno regolare; parlava di interessi e null'altro.

Fabris Elisa maritata *Miconi*

d'anni 45, sarta, di Artegna.

Sentì parlare del fatto: commiseravano le vittime ed inveivano contro il Perini. Dicevano che egli si vendicò della moglie perchè in discordia sempre con essa; e della Ceneri perchè dava alla misera donna ospitalità.

Il Perini era un poco di buono; la moglie, un'ottima donna.

In quanto alla gelosia, ciò non era possibile, perchè quella infelice era sempre malaticcia, ed aveva una ciera da non invogliare ad avvicinarla.

Artegna fece alle vittime funerali imponentissimi.

Venturini Pietro

di Giov. Battista d'anni 33, da Montegnacco di Cassacco, contadino.

Nell'8 gennaio, verso le 5 e mezza, venne in casa sua il Perini, il quale gli domandò ospitalità. Lo mise a dormire nella stalla; ma siccome era taciturno, voleva mandarlo via. Nella stalla erano: uno di Pordenone ed una povera donna. Diede da cena a tutti e tre: polenta e broccoli: Il Perini era tranquillo; parlava poco. Non gli disse nè donde veniva nè dove andava. Gli parve sospettoso; tanto che in lui si formarono dubbi: uno che non fa *ciàcare* per lui, desta sempre sospetti.

Alle 10 di notte, capitarono i carabinieri di Tarcento ed il teste li condusse col lume nella stalla. Il brigadiere riconobbe fra i tre il Perini, e gli domandò perchè ammazzò la moglie. Egli rispose:

— Volevano farla a me; ed io la feci a lei.

Il brigadiere gli soggiunse:

— Ma l'hai fatta anche alla ragazza?

Il Perini nulla rispose.

E così tacque quando il brigadiere gli domandò del coltello. Dopo di che, il brigadiere coi carabinieri, lo condussero via.

Quel di Pordenone gli raccontò che il Perini, nella stalla, gli disse di aver ammazzato due donne, ma non sapeva cosa doveva fare, se costituirsi o gettarsi sotto un treno.

Il Perini cercava, nella stalla, di nascondere il viso; al fratello del teste palesò che si sarebbe fermato poche ore, e poi avrebbe girato il mondo.

Miani Giov. Battista

fu Michele d'anni 51 cursore comunale di Buia da 22 anni.

Conosce il Perini ed anche la moglie sua. Sentì a dire una volta che il Perini voleva vendere i mobili della moglie. Il carattere del Perini è caldo, violento, irascibile, dedito alle risse; alcune volte, è stato anche prepotente.

Pres. Gli piaceva il vino?

Teste. Quasi, quasi..... (si ride).

— Lasciava mancare alla moglie il necessario?

— Sarà, l'avrò detto, non mi ricordo di averlo detto (si ride e ride anche il testimonio).

— Credete che qui sia luogo di ridere?!

— Non rido per questo io... rido perchè avrò detto, ma non ricordo... (si ride).

— Il Perini, maltrattava la moglie?

— La maltrattava, ma non la bastonava..

Pres. Fra marito e moglie, vi erano attriti?

— Non mi ricordo.

Il Presidente adopera tutta la sua pazienza nel fare altre domande al teste; ma questi risponde « non mi ricordo; non so; ricordo, ma non so ».

Non sa che i fratelli del Perini abbiano commesso stramberie. Il padre era un buonissimo uomo, la madre era di quelle *ciacolone*.

Pres. Le donne di solito sono tutte *ciacolone*.

Prevedello Bortolo

di Atonio d'anni 33, brigadiere dei carabinieri a Tarcento.

Procedette all'arresto del Perini. Racconta le pratiche fatte per tale arresto, appena saputo che il reo stava ricoverato a Cassacco. Ivi lo trovò nella stalla del Venturini; lo interrogò; il Perini ammise di essere lui il ricercato, di aver ammazzata la moglie; non ricordarsi però di aver ucciso la ragazza. Quando fu in caserma, gli disse anche dove aveva gettato il coltello; il fatto del ritrovamento, dimostrò poi che aveva detto il vero.

Il Perini gli raccontò anche le sue peregrinazioni; e si riscontrò l'esattezza d'ogni particolare.

Domandato perchè uccise la moglie e la Ceneri, il Perini rispose:

— Facevano vita assieme e così furono seppellite anche insieme.

Il Perini si mostrava soddisfatto di quanto aveva commesso; era giulivo; si mostrava malcontento solo di non aver commesso prima la doppia uccisione. Il suo cinismo ributtante faceva impressione; egli nella lunga sua carriera, non ha mai riscontrato un contegno simile.

Pres. Perini, avete sentito cosa dice il brigadiere?

Acc. Non mi ricordo di aver detto ciò che egli riferisce.

Il teste racconta poi che traducendo il Perini da Tarcento a Udine, quando furono a Tricesimo, la folla fischiava, imprecava, urlava contro l'accusato.

Minisini Giacomo

d'anni 62, già sindaco di Buia per 24 anni consecutivi.

Da due anni ha cessato di essere Sindaco. Fin da ragazzo conosceva il Perini; era facile alle baruffe. Ricorda che andò poi militare in cavalleria e là deve aver commesso delle *baraffuse* perchè furono domandate informazioni sul suo conto.

Udì raccontare che maltrattasse la moglie, donna buonissima, semplicissima.

Sa che il Perini venne una volta in licenza a Buia, e gli pare vi fosse giunto accompagnato da un militare; ma non ricorda con precisione.

Il Perini era facile a trovar baruffa, ma non commise mai stramberie. Era un bravo operaio. I suoi genitori erano buoni; la madre donna risoluta, dalla lingua buona...

Pres. Lingua *de fémena!* (si ride)

Il teste aggiunge che anche i nonni del Perini erano persone risolute, ma buone.

— Di che sono morti?

— Dalla vecchiaia.

Il Presidente legge un certificato del Parroco di Artegna che dice la nonna essere morta di pellagra, nel 1854.

A domanda dell'avv. Driussi, il teste nega che la madre del Perini sia morta di pellagra.

P. M. Perini, quando è morta vostra madre?

Acc. No me ricordo.

Pres. Il teste sa che il fratello Ferdinando sia stato riformato dal servizio di carabiniere?

— Non so.

E non sa nulla neppure circa i racconti fatti dal teste Giacomo Tondolo, secondo il quale, Ferdinando, fratello dell'accusato, portò la barella a Sottomonte per deporvi la sua ragazza ch'egli voleva uccidere (*vedi deposizione del Tondolo, più sopra*)

Racconta poi che il Perini un giorno — era la festa di Sant'Ermacora — trovò litigio sulla festa da ballo; il Perini andò a casa a prendere il coltello e poi tornò sulla festa, dicendo che voleva uccidere l'avversario.

L'Avv. Driussi protesta, richiamandosi al processo che esclude le dichiarazioni del teste.

Avv. Franceschinis. Il testimonio ha fatto la sua deposizione.

Un giurato vorrebbe sapere dal teste se si ricorda che quando il Perini fu mandato in licenza, avesse la scorta di un soldato.

Teste. Non mi ricordo.

Viene interrogato anche il brigadiere Cogo, ma non se ne cava nulla.

Si chiama il cursore Miani e se ne sa come prima.

Savonitti Maria d'anni 23,

maritata Franzil, abita fuori porta Pracchiuso.

Abitò 18 anni a Buja ed è da 4 anni che ne manca. Stava vicino la casa dei conjugi Perini e sa che avvenivano dei contrasti fra di loro, per causa di *lui*. Il Perini era di temperamento caldo fiero, dedito al vino ed alle risse. La moglie era buona, sempre ammalata, il marito la minacciava anche di morte. Vide il Perini nel cortile di sua casa, un mese prima dell'assassinio, con suo fratello Ferdinando; era venuto a parlare coi muratori, ma non sa di che.

Nel giorno dopo del fatto, nel mattino verso le 9 e mezza, il Perini entrò in casa sua; essa si meravigliò della sua comparsa. Egli era come un pazzo: digrignava i denti, si guardava in giro; chiese da mangiare, ma prima bevette tre bicchieri d'acqua. La teste gli disse:

Ma venite in casa mia a domandare da mangiare? Non avete danari da andare all'osteria?

Egli insistette, ed allora gli diede una pagnotta, del formaggio ed un bicchiere di vino. E siccome il Perini continuava nel suo contegno, che le incuteva apprensione, timore, gli domandò cosa avesse.

— Eh beata lei — rispose — che è qui felice coi suoi bambini, mentre io...

— Ma cosa avete fatto? — ella soggiunse.

— Ho ucciso mia moglie ed una ragazza, ma le raccomando di non dire nulla a nessuno fu la risposta.

E con queste parole, il Perini se ne andò.

Piccinini Luigi

fu Antonio d'anni 46, contadino da S. Vito di Fagagna.

Era a dormire nella stalla del Venturini nella notte in cui venne il Perini. Questi gli disse di aver ucciso due donne, e che avrebbe voluto uccidere altri. Credeva fosse pazzo. Poscia gli soggiunse:

— L'arma de' carabinieri mi insegue e non so se go da scampar o butarme sotto il treno.

Lo ritenne ancora un pazzo, ma quando vide a comparire i carabinieri, capì che doveva dire il vero. Il brigadiere domandò al Perini perchè avesse ammazzato la moglie, ed egli rispose:

— Perchè era una cattiva donna.

— E la ragazza perchè la uccidesti?

— Perchè la xe venuda a parar la moglie.

Il Presidente fa parecchie costestazioni al teste sui particolari delle sue deposizioni scritte, ma risponde il Piccinini:

— Non me ricordo; semo contadini di campagna noialtri *(si ride)*.

Ad un certo punto risponde al Presidente:

— Eh non son miga cioco. (*Si ride)*.

Tondolo Agostino

fu Domenico d'anni 65, possidente, contadino, perito pratico di Buja.

Stava in vicinanza della casa dei coniugi Perini. V'erano sempre dissidi, in causa del marito che faceva torti alla moglie. Conobbe i genitori del Perini, persone oneste, brave.

Pres. Di che è morta la madre del Perini?

— Di malattia *(si ride)*

— Eh già: per mancanza di respiro *(si ride)*.

Conobbe anche i nonni: esclude che tanto questi che i genitori abbiano avuto malattie mentali.

Si ricorda che il Perini fu una volta in licenza, quando era militare. Non diede mai *motivi di niente*: non sa che avesse commesso stramberie. Non può dire neanche di stranezze commesse dai fratelli del Perini.

Terminata l'audizione dei testimoni d'accusa, si viene ai testi che si trovano all'estero. Si rinuncia alla testimonianze di Citroni Lucia e Norbedo Virginia.

Si leggono le deposizioni di *Giacomo Tonino* fratello della uccisa Orsola Tonino; di *Massimo Menis*, figliastro della sorella della uccisa; di *Luigi Toso*, *Pietro Clama*, *Antonio Francescutti*. Nulla ne risulta di nuovo.

TRIBUNALE DI UDINE.

Contro le cartoline. Emidio Galanda, negoziante in piazza V. E., imputato di oltraggio al pudore per aver esposto nel suo negozio cartoline illustrate ritenute oscene, venne dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Inosservanza di pena. Leonardo D'Odorico di Cassacco, Antonio Ersettig di Moimacco, Lucia Bearzotti di Gonars, imputati di inosservanza di pena vennero condannati ciascuno a mesi 6 di reclusione.

Truffa e mendicità Pio Tam di Goricizza imputato di truffa e mendicità fu condannato a mesi 2 e giorni 25 di reclusione e 120 lire di multa.

Altra truffa. Pietro Pelizzoni e Carlo Vidigh di Udine per truffa furono condannati: il primo a mesi 2 di reclusione e lire 110 di multa ed il secondo a giorni 75 e lire 120 di multa.

Oltraggi. — Teresa Jacuzzi maritata Grassi di Pozzuolo per oltraggio alla guardia campestre Antonio Monticolo venne condannata a lire 50 di multa.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

Disgrazia. — 10 *Giugno.* (*B.)* — (*Ricevuta jersera*) — Ieri dopo pranzo, lungo il Borgo Medun, due vacche che trainavano un carro, si diedero ad improvvisa fuga. Il guidatore, certo Barbisin Osualdo di Cimpello, frazione di Fiume, che trovavasi seduto sul carro, nel discendere con fretta, cadde sfortunatamente sotto le ruote del carro. Il caso volle che per di là passasse in quel momento l'egregio. cav. D. Borsatti. Egli, esaminato il caduto, gli riscontrò delle lesioni piuttosto gravi anche per le condizioni della strada molto polverosa. Lo consigliò a recarsi al nostro Ospitale onde lavare e medicare le ferite. Il Barbisin preferì invece di ritornare a Cimpello per farsi curare dal suo medico; e se ne andò con una carretta di certo Piva Giacomo.

Dalle notizia di questa sera pare che il suo stato sia di molto migliorato.

Saggio ginnastico. Domenica ventura in Piazza Castello i nostri bravi studenti; premiati al Circolo ginnastico provinciale, replicheranno il saggio pel quale ottennero a Udine la massima distinzione. Certamente la Piazza sarà affollatissima di pubblico.

Ballo. In occasione della sagra di S. Antonio, che ha luogo ogni anno nella Chiesa del Cristo, si darà per certo un ballo popolare nel Salone Cojazzi.

Cane idrofobo. All'ultimo momento si vocifera della presenza d'un altro cane idrofobo. — Nulla di positivo in'argomento in questo istante poso trasmettervi. — Appena avrò altre notizie positive m'affretterò a comunicarvele.

S. Pietro al Natisone.

Risultato della gara mandamentale di tiro a segno.

12 *giugno.* — Ecco i promessivi risultati della gara mandamentale di Tiro a segno, qui tenuta domenica, lunedì e martedì, per festeggiare l'inaugurazione del forno:

Gara incoraggiamento (fra soci della Società di S. Pietro): I premio, Zabrieszach don Michele, punti 44 — II, Struchil Antonio, punti 42 grad. 20 — A parità di punti decise la sorte: III, Clemencig don Antonio, punti 42 grad. 10; IV, Banchig Antonio, id. id. — V, Bearzi Antonio, punti 41.

Gara Mandamento: I premio, Bearzi Antonio (Cividale), punti 63 — II, Velliscig Achille, id., punti 61 — III, Freschi Virgilio, id., punti 59 grad. 56 — IV, Fanna Attilio, id., punti 59 grad. 53 — V, Zabrieszach don Michele (S. Pietro al Natisone), punti 59 grad. 52.

Gara campionato: I premio, Fanna Attilio (Cividale), punti 60, I campione mandamentale — II, Struchil Antonio (S. Pietro al Natisone), punti 58, II campione mandamentale — A parità di punti decise la sorte: III, Dondo dott. Luigi (Cividale), punti 57 grad. 18; IV, Clemencig don Antonio (S. Pietro al Natisone), id., id. — A parità di voti scelse la sorte: V, Freschi Virgilio (Cividale), punti 56 grad. 18; VI, Strazzolini Giovanni (S. Pietro al Natisone), id., id.

Come vedete, i nostri soci seppero competere con loro onore, benchè qui la società sia da poco soltanto istituita, con quelli di Cividale: del che possiamo rallegrarci con essiloro, e col nostro instancabile presidente avvocato Dante Vogrig. Anche degno di nota si è, che alla gara parteciparono due sacerdoti, e seppero meritarsi premio.

Pavia.

Ci scrivono da *Risano*, 12 giugno, mattina:

Festa militare. Un disappunto! — Stamane ebbe luogo a Risano la presentazione delle reclute dei due battaglioni del 17.o fanteria residenti ad Udine e a Palmanova, al generale Nava; il quale rimase pienamente soddisfatto per il perfetto ordine con cui si svolse la rivista.

Il sindaco del paese, co. Agricola, colla cortesia che lo distingue, già da prima aveva invitato gli ufficiali a casa sua per offrir loro una generosa bicchierata.

Senonchè, sul più bello, fu vista la truppa fare *dietro-front* e tornarsene ad Udine, e rispettivamente a Palmanova. Tale repentina partenza, destò stupore e meraviglia negli astanti, ed il fatto fu nel paese variamente commentato.

x. y.

Pontebba.

Sciopero finito.

12 maggio. Lo sciopero dei muratori dell'impresa Mongardi per la costruzione della stazione, è finito coll'assicurazione da parte dell'impresa, di rivedere le liste delle mercedi per correggere i possibili errori ed aumentare i prezzi a seconda dell'attività e del lavoro di ciascun operaio.

Latisana.

Rettifica. — (*B*) Ieri parlando del circolo di Scherma, di cui furono sospese le lezioni, incorremmo in un'errore. Non il signor Gobbatto Giuseppe dovevasi designare quale maestro, ma il signor *Corrado Corradini*.

S. Daniele.

Il ponte a Valeriano

12, *Giugno*. — Il progetto che il Consiglio Comunale di Spilimbergo ha deciso di far redare per la costruzione di un ponte tra Pinzano e Valeriano, ha un solo scopo preciso e determinato, a mio modo di vedere: quello di intralciare le pratiche della rappresentanza di S. Daniele, che con costanza e zelo degni d'encomio, ha quasi assicurata la costruzione di quello allo stretto di Pinzano, luogo designato dalla stessa natura.

Bisogna essere troppo ingenui per non capire che questo entusiasmo dell'ultimo momento per il ponte a Valeriano, ha per solo obbiettivo di ottenere la sospensione sulla domanda di sussidio avanzata dal Comune di San Daniele all'on. Consiglio Provinciale per la costruzione del ponte allo stretto di Pinzano: sospensiva che equivarrebbe ad un rigetto, poichè la compilazione del progetto caldeggiato da Spilimbergo, richiederebbe mesi e mesi di studii, per non dire un anno; ed intanto scaderebbero i termini fissati dall'impresario signor Leonardo Rizzani, verrebbe probabilmente a mancare il sussidio del Governo per la costruzione del progettato ponte allo stretto anzidetto, e Spilimbergo avrebbe ottenuto il suo scopo.

Giurerei che i primi a non credere possibile l'effettuazione d'un passaggio stabile in muratura tra Valeriano e Pinzano, sono quegli stessi che ne hanno avanzata l'idea, e di alcuno dei quali io non posso che ammirare, dirò così, la disinvoltura nel modificare i propri convincimenti, poichè in un epoca, tutt'altro che remota, erano fautori persuasi dell'opportunità del ponte allo stretto di Pinzano.

In una prossima corrispondenza vi dimostrerò, con maggior copia di particolari, la verità di quanto più sopra ho detto, mentre con ineccepibili pareri tecnici vi proverò che il ponte caldeggiato dai signori di Spilimbergo (e che non si farà mai, salvo il caso di circostanze eccezionalissime) verrebbe a costare non meno di un milione e mezzo.

Don Sincero.

Cividale.

Morsicata da un cane — L'altra mattina, verso le 9, la servetta quattordicenne del vetturale Carlo Chiaranz, figlia dello stalliere Pozzo Ferdinando del «Leon d'oro», mentre passava per via Vittorio Emanuele venne assalita da un grosso cane che, forse stuzzicato da lei, le addentò il polso della mano destra, causandole una ferita abbastanza grave.

Venne tosto condotta nella vicina farmacia Tonini, dove le immersero la ferita in un bagno di sublimato e la fasciarono; indi venne accompagnata dal medico che le praticò la cauterizzazione.

Si spera che non abbia a subire altre conseguenze.

Scarcerati — L'altra sera la r. procura di Udine ordinava telegraficamente che fossero messi in libertà provvisoria quei quattro contadini di Fornalis, certi Domenil Antonio e suo figlio Angelo, Duriavig Carlo e Zorzenone Luigi, denunciati da certo Ierman Ferdinando, quali autori di una aggressione sulla sua persona, come avete narrato giorni sono.

La scarcerazione avvenne alle sei della sera.

Si rende noto

che nel giorno 22 corrente mese, alle ore 9 ant. a mezzo del sottoscritto Cancelliere del R. Tribunale di Pordenone quale Ufficiale espressamente delegato, avrà luogo in Pordenone nel negozio del fallito Silvio Fioreani posto in Via Vittorio-Emanuele, la vendita ai pubblici incanti, lotto per lotto, sulla base del prezzo di stima, di tutte le merci e cose mobili di proprietà di esso fallito.

Che tale vendita seguirà a favore del miglior offerente ed a pronti contanti.

Pordenone 11 giugno 1901

Sanson Ufficiale Delegato

Cronaca Cittadina

Per l'Esposizione del 1903.

La Deputazione provinciale propone di accordare al Comitato per la esposizione regionale che si terrà in Udine nel 1903, la somma di lire 2000.

Camera di commercio.

Norme per l'importazione del bestiame dalla Svizzera.

Nella conferenza ch'ebbe luogo a Milano nel maggio scorso fra i delegati dell'Italia e della Svizzera, furono stabilite le norme per l'alpeggio del bestiame italiano in Svizzera e per *l'importazione del bestiame svizzero in Italia*.

Gli interessati possono prendere cognizione di quelle norme nell'ufficio della Camera di commercio.

Corso delle monete.

Austria Cor. 110.25 Germania 129.40
Romania 113.— Napoleoni 21.—
Sterl. inglesi 26.40

Circolo Filarmonico Giuseppe Verdi.

Al trattenimento musicale di ieri sera intervennero numerosi i soci con le rispettive famiglie.

La esimia signorina Gisella Verza cantò con molta bravura due romanze, e l'ultima dovette replicarla fra insistenti e generali applausi. Fu pure molto apprezzata la valentia della egregia signora Elisabetta Verza, nell'accompagnamento al piano.

La sezione d'archi, ottimamente guidate dall'ottimo maestro signor Giacomo Verza, si distinse per una inappuntabile esecuzione dei tre bellissimi brani musicali del cav. G. Bolzoni, e dovette replicare la caratteristica *Arlequinade* del L. Gonne.

La genialità artistica di questi convegni è tanto apprezzata dai soci, che in tutti è vivo desiderio che si ripetano più di frequente.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 18 giugno, ore 9 ant., vendita dei pegni preziosi, — *bollettino giallo* — assunti a tutto 31 luglio 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Elargizione a Veterani e Reduci.

Al Presidente della Società Veterani e Reduci pervenne la seguente:

«Le famiglie Valussi e Linussa facendosi interpreti dei sentimenti e desiderii della loro amatissima Teresa Valussi - Dall'Ongaro, le mandano lire 100, affinchè sieno distribuite nell'ottavo giorno del suo decesso, e ciò sabato p. v. come sussidio straordinario ed a nome dell'estinta, ad alcuni Reduci, scelti da codesta on. Presidenza fra i più bisognosi ed i più vecchi. Colla massima considerazione mi segno

Udine, 11 giugno 1901.

suo dev.
O. Valussi».

La Presidenza della Società interprete della riconoscenza di tutti i soci, esprime calde e pubbliche grazie.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà Giovedì 13 giugno alle ore 8 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia «Tiro a Segno» — Beretta
2. Sinfonia «Fausta» — Donizetti
3. Valtzer «Raggio di Luna» — Montico
4. Fantasia «Roberto il Diavolo» — Meyerbeer
5. Danza fantastica — Gerosa
6. Polka «Il Molino della Foresta nera» — Eilemberg

Signorina perfezionata tedesco italiano e piano nonchè a conoscenza del **francese**, cerca posto come istitutrice. Referenze ottime. — Rivolgersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 giugno a L. 105.95.

Furto di foglia.

La guardia campestra Beniamino Bituzzi verso le 5 pom. di jeri sorprese Anna Prucher fu Antonio maritata Costalunga d'anni 49 via Cicogna 17, Maria Sponghia fu Domenico d'anni 39 maritata Padovani, Cicogna 28, e Fausta Zorzi fu Giuseppe d'anni 35, Cicogna 26, mentre rubavano foglia di gelso nel fondo di proprietà di Valentino Rizzi di Angelo, nella frazione Rizzi 59.

Tre sensali

furono messi in contravvenzione perchè sprovvisti della prescritta licenza.

Sequestro di ciliege.

Ieri furono sequestrati 20 chilg. di ciliegie guaste.

Ieri sera munita dei conforti religiosi spirava la signora

Maria Rossi Benz-Pletti.

I figli, le figlie, la nuora, il genero ed i nipoti, ne dànno il triste annuncio.

Udine, 13 giugno 1901.

I funerali seguiranno domattina alle ore 8 partendo dalla casa Via Aquileia N. 17.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale.)

Grani.

Purtroppo la calma d'affari segnalata col precedente gazzettino continuò anche nell'ottava scorsa, essendo i consumi in questo momento alquanto limitati. Tuttavia i prezzi nelle qualità nostrane si mantengono sostenuti. All'estero, la situazione granaria è pure in calma, con prezzi fiacchi, perchè quasi tutte le partite provenienti dall'estero furono riscontrate d'infelicissima stagionatura, per cui la vendita è sforzata.

Lo stato della campagna. — Il tempo continua finora regolare e propizio per la campagna. Ovunque fu eseguita in condizioni favorevole, la semina del granoturco. I frumenti proseguono bene verso la maturazione e fra un mese, se il tempo continua regolare, avremo il raccolto nuovo. Da quanto ci consta, sarà discretamente buono, tanto per la qualità che per la quantità.

Le viti sono tutte in fiore. Prosegue alacremente la sfalcio del fieno e delle erbe, con esito abbastanza buono.

Frumento. — Nel frumento gli acquisti si mantengono limitati ai bisogni giornalieri, con prezzi stazionari, benchè le rimanenze siano poche.

Sulla nostra piazza si quotò da lire 28.50 a 28.75 il quintale.

Granone. — Nel granone continua la calma, tanto nelle qualità estere che nostrane; tuttavia quest'ultime si mantengono sostenute.

Si quotò da L. 13.50 a 13.75 il nostrano fino, da L. 13.75 a 14 all'ettolitro il giallonocino da L. 14.50 a 15.50 il quintale l'Estero.

Fermissima. — Si quotò da L. 14 a 14.50 all'ettolitro.

Avena. — Nell'avena continua sempre il buon andamento animato, con prezzi sostenutissimi.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 20.00 a 20.50 l'estero e da L. 21.00 a 21.50 la puglia; il tutto al quintale fuori dazio.

Mercati d'oggi.

Frutta e verdure.

Ciliegie al Cg. cent. 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20.
Fragole 50, 60.
Tegoline 30, 32, 35.
Marinelle 25, 30.
Formagella al Cg. L. 1.35 1.50.
Burro 1.80 190.

Foglie di gelso.

Foglia con bastone al Cg. L. 2.50 3 3.50 4 4.50.

Mercati di Pordenone.

8 giugno — (B.) — *Boverie* scarsa, però la carne in aumento.
Pollerie stazionarie.
Uova 70 m. da 50 a 51.
granoturco Ett. 14.98, detto Estero 12.50 sorgorosso 8.50.

Mercati cividalesi.

Bovini — 8 giugno — I bachi e gli altri lavori campestri trattennero i nostri agricoltori dal concorrere quest'oggi al mercato. Vi si contarono appena 250 capi, e si conclusero affari di poca importanza.

Suini — Anche questo mercato fu oggi debole, causa le molte altre occupazioni degli allevatori.

Uova vendute 72,000 da l. 1.55 a l. 1.56.
Burro venduto quint. 5 da l. 1.50 a l. 1.65.

Mercato bozzoli.

Risultato alla pesa pubblica di *Castions di Strada* del giorno 11 giugno

Gialli ed incrociati gialli complessiva pesata a tutt'oggi kg. 694.850, parziale oggi pesata 629.550 prezzo giornaliero minimo 3.10; massimo 3.35; adeguato giornaliero 3.249, prezzo adeguato generale a tutt'oggi 3.24.

N. B. Furono pesati altri 613 kg. a prezzi da convenirsi — e lire 3.— alla consegna — oltre il maggior prezzo fino al giorno 16.

Notizie telegrafiche.

La condanna di un padre cannibale

Marburgo 12. — Un tal Francesco Ratuscha tempo fa uccise la propria figlia Giovanna e arrostitole il cadavere ne divorò parte d'una coscia. Oggi si svolse il processo contro di lui.

Il Ratuscha fu condannato a morte sua moglie per favoreggiamento a tre anni di carcere duro.

Grave disgrazia a Kiel,

Kiel, 12. — Durante i preparativi per il varo di una corrazzata è scoppiato un incendio nei puntelli.

Due operai sono morti e 3 feriti.

Luigi Monticco, gerente responsabile

Udine 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.